

SOFFERTA VITTORIA DEI CAMPIONI D'ITALIA ANCORA PRIVI DI PIRLO

# Seedorf (e l'Inter) restituiscono il sorriso al Milan

Superato il Chievo grazie a un gol del centrocampista olandese Va in rete anche Crespo, ma l'arbitro annulla ingiustamente Costacurta ammonito in panchina: salterà la trasferta di Parma

Roberto Beccantini

MILANO

Tutto liscio, questa volta. E, grazie all'Inter, tutto come prima. Il Milan rinuncia al fioretto e, per smontare pezzo dopo pezzo il Chievo, sbuffa e ricorre agli strumenti delle provinciali, i suoi incubi. Due gol come a Siena, uno annullato a Crespo per un pugno di centimetri, se non meno, e l'altro, di Seedorf, più che sufficiente a fissare i confini. Partita di mera routine, ma la situazione era delicata. Determinante la libertà che, piano piano, si è conquistato Kakà. Il Milan ha badato al sodo. Non ci riesce spesso.

In assenza di Pirlo e Rui Costa, Ancelotti ridisegna il rombo di centrocampo. Gattuso resta sul fianco destro, Seedorf slitta in mezzo, Serginho irrompe a sinistra. Beretta si adegua, avanzando il raggio d'azione di Zanchetta, che finisce così a ridosso dell'olandese, e arretrando Pellissier nel settore di Serginho e Maldini. Al giovane Marchesetti tocca l'onere di eanzareggiare fra Nesta e Stam: Brighi si occupa di Serginho quando il brasiliano stringe al centro, Baronio tiene d'occhio Gattuso. Francheschini si dedica ora a Kakà o a Cafu, con il contributo dei ferdidi samaritanici di passaggio (Lanna, soprattutto). Moro, Mandelli, D'Anna e Lanna, nei momenti in cui può tenere la posizione, ronzano attorno a Crespo e Shevchenko. Il ritmo è tambureggiante - non il gioco, però - Kakà bazzica preferibilmente il centro destra, e da lì innesca volate non sempre ispirate. Ci prova all'inizio, la squadra di Beretta, con Zanchetta (dal limite, fuori di poco) e Pellissier (diagonale parato), e poi si rannicchia nella tana. I campioni lo attaccano male, antepoendo la frenesia, accentuata dal gol «storico» di Cruz, a una circolazione più geometrica e razionale. Nei panni di regista d'emergenza, Seedorf fa quello che può. Gli spazi sono intasati, le corsie laterali sigillate, e così la manovra rotola fatalmente verso il dribbling di Shevchenko, le sgommate di Serginho, gli agguati di Crespo.

Non che il Milan produca molto (anzi), fatto sta che il gol che Crespo sigla al 26', su tocco smarcente di Kakà, sembrava valido. Di un filo, di una spanna, tutto quello che volete: ma valido. Babini sbandiera un off-side che le moviole, chirurghi senza cuore, oscurano in un amen. I tifosi sanno far di conto: è il secondo in quattro giorni, dopo quello che, domenica a Siena, Baglioni aveva sfilato a Shevchenko. Più difficile, questo: ammesso che possa

servire da consolazione.

Si procede per spallate e fendenti, il Chievo asserragliato nei suoi appartamenti, il Milan a dargli pudiche martellate: penso alle punizioni di Stam e Serginho, a un cross avvelenato di Cafu, che induce Marchegiani in tentazione. Gattuso schiuma di rabbia: ammonito per proteste, salterà il Parma. Sono questi i concerti più infidi per l'orchestra rossonera, concerti così scontati da determinare persino nei violinisti più esperti l'ansia del troppo facile. Sarà un caso, ma non appena Kakà si sottrae alle catene laterali e invade il centro del ring, ne esce una raffica che costringe Marchegiani a un plastico tuffo, la prima vera parata della sua notte (11' della ripresa). La staffetta fra Marchesetti e Amauri si perde ai margini della contesa, uno sgorbio sul tabellino e via. Con l'ingresso di Luciano al posto di Baronio, tenace ma sin troppo guardingo, Beretta richiama Zanchetta a una copertura più ligia e ripristina il diletto 4-4-2. Solo che il calcio segue spesso itinerari tutti suoi, che non sono poi così blasfemi se pesiamo il tasso tecnico dei duellanti. Seedorf, fin lì uno dei più anonimi, scambia con Kakà, si aggiudica un rimpallo e fulmina, di destro, Marchegiani. È un gol che suggerisce il dominio territoriale più che il cumulo di occasioni. Un gol che profuma di bucato e di primato.

Il Milan cerca di frenare, memore del burrascoso «avanti Savoia» che gli aveva limato le unghie in Toscana. Beretta torna alle ali pure, di una volta, fuori Francheschini e dentro Semoli (a destra, con Luciano a sinistra). Ancelotti richiama Crespo, più fumo che arrosto, e sguinzaglia Tomasson. Il quale, freddo com'è, scitupa un sontuoso assist di Cafu. Vai a capire il motivo del giallo che Paparesta infligge a Costacurta, uno dei panchinari: proteste, e che cosa se no? Era diffidato, fuori tre (gli altri, Gattuso e D'Anna). Kaladze rileva Serginho, Kakà smarca Shevchenko, la cui opzione balistica non è certo da Pallone d'oro. Che Brocchi sostituisca proprio l'ucraino, è un cambio che assomiglia a una ruspante tiratina d'orecchi. Il Chievo paga la squalifica di Costacurta, l'unico pivot in grado di fare massa sotto porta. Ha dato tutto quello che aveva in corpo, limitando rischi e danni. Pellissier aveva segnato a gioco fermo, D'Anna, alla fine, in mischia dopo una girandola di spinte. Il Milan, però, è sempre il Milan: anche quando avampa così, da provinciale in calore.

<b>MILAN</b> (4-3-1-2)	<b>1</b>	<b>CHIEVO</b> (4-3-1-2)	<b>0</b>
---------------------------	----------	----------------------------	----------

**MILAN**  
Dida sv; Cafu 6; Nesta 6,5; Stam 6,5; Maldini 6; Gattuso 6; Seedorf 6; Serginho 6 (32' st Kaladze sv); Kakà 6,5; Shevchenko 5 (41' st Brocchi sv); Crespo 5,5 (29' st Tomasson 5,5).

**CHIEVO**  
Marchegiani 6,5; Moro 6; Mandelli 6,5; D'Anna 6,5; Lanna 6; Brighi 6; Baronio 6 (17' st Luciano 5); Francheschini 6,5 (28' st Semoli sv); Zanchetta 6; Marchesetti 6 (8' st Amauri 5,5); Pellissier 6.

All.: Ancelotti 6. All.: Beretta 6.

Arbitro: Paparesta 5,5.

Reti: st 19' Seedorf. Ammoniti: Gattuso, Brighi, Costacurta, Luciano, D'Anna. Spettatori: 2.221 paganti, incasso 45.288 euro; abbonati 52.673, quota abbonamenti 871.285,63 euro.

In ombra Shevchenko sostituito nel finale da Brocchi. Tomasson fallisce il raddoppio



L'abbraccio di Cafu e Shevchenko a Seedorf, ancora una volta decisivo a San Siro

IL TECNICO ROSSONERO TIENE ALTA LA GUARDIA: SBAGLIATO PENSARE SOLTANTO ALLO SCONTRO DIRETTO

## Ancelotti: «Pronti a giocare sei finali»

MILANO

Carlo Ancelotti lo aveva detto nel nastro dopopartita di Siena: «Abbiamo già recuperato otto punti, ci riprenderemo anche questi tre». Detto e fatto, dopo meno di una settimana. «Questo è un risultato molto importante - commenta il tecnico del Milan - il campionato sarà ancora più incerto. Sarà un duello intenso: prevarrà chi ha più energie. Sarebbe un errore pensare solo allo scontro diretto con la Juve, perché ogni partita può riservare brutte sorprese». A Crespo è stato annullato un gol che pare



Ancelotti: «Vincerà chi ha più energie»

regolare. Ancelotti osserva le immagini alla moviola. «Che cosa ho pensato? Che fosse fuorigioco. In questo caso era davvero difficile valutare la posizione del nostro giocatore. Mica come a Siena». E in vista della semifinale di

andata di Champions con il Psv Eindhoven (martedì prossimo a San Siro) il Milan si ritrova con gravi problemi sanitari da risolvere. Innanzitutto Dhorasoo e Filippo Inzaghi non sono recuperabili. Ma il guaio maggiore è che anche Andrea Pirlo rischia di non esserci, mentre ieri durante la rifinitura prima della gara con Chievo, si è fermato anche il suo sostituto naturale Massimo Ambrosini per un problema agli adduttori.

L'attenzione dei medici è concentrata soprattutto su Pirlo, considerato dalla società e da Ancelotti l'unico insostituibile. Il regista è sofferente a un ginocchio per una distorsione con interessamento dei legamenti rimediati nel derby di Champions del 12 aprile: non sarà disponibile sabato sera nell'anticipo di campionato ancora a San Siro contro il

Parma, poi si vedrà.

Sembra di rivivere il caso dell'interista Adriano, anche lui con un guaio simile a un ginocchio che riuscì a recuperare in tempo ed essere presente nel derby di ritorno con il Milan, quello dei gravi disordini che costrinsero l'arbitro a sospendere la gara.

Adriano Galliani, intanto, nella sua duplice veste di presidente della Lega e di vicepresidente vicario del Milan, ha risposto all'Uefa che ieri ha minacciato di escludere le formazioni italiane da tutte le competizioni internazionali in caso si ripetessero altri gravi episodi. Galliani ha replicato affermando che i tifosi italiani non sono da paragonare ai tifosi inglesi dei tempi dell'Heysel, che provocarono con il loro comportamento la morte di 39 persone. [n. sor.]

FIorentina raggiunta dal Messina al 5° di recupero

## Insulti dei tifosi viola a Zoff Scontri a fine match: un ferito

FIRENZE

La rabbia dei tifosi viola è esplosa alla fine della partita, dopo che la Fiorentina era stata raggiunta al 50' dal Messina alla sua centesima gara in A. Un incontro che i viola, terz'ultimi, dovevano assolutamente vincere. Invece, dopo essere passati al 16' della ripresa con Dainelli di testa (4' gol stagionale) su punizione di Miccoli, non sono riusciti a difendere il vantaggio: così il neo entrato Di Napoli prima ha colpito il palo poi in pieno recupero ha pareggiato dopo aver superato Fantini. A quel punto sono piovuti fischi sulla Fiorentina e su Zoff la cui posizione pare in bilico (potrebbe essere richiamato Sergio Buso). Il tecnico era già stato contestato a inizio gara con striscioni in curva Fiesole: «Zoff mummia vittanesa e il tu mister con la cravatta la nostra diffatta» rivolto ai Della Valle entrambi in tribuna.

A fine partita decine di persone hanno urlato «Andate a lavorare» ai responsabili del club viola, che a sua volta ha lanciato accuse all'arbitro: «Quel signore aveva già deciso come doveva finire il match ha tuonato Diego Della Valle. Ci sono stati anche degli incidenti: una persona è rimasta ferita. [b. c.]

**FIorentina**  
(4-4-2)

Cejas 5,5; Maggio 5; Ujfalusi 5,5; Dainelli 6,5 (37' st Viali sv); Savini 5,5 (30' st Obodo 5,5); Ariatti 5,5; Donadel 5,5; Maresca 6; Jorgensen 6; Pazzini 5,5; Miccoli 6 (26' st Fantini 5).

All.: Zoff 5.

Arbitro: Nucini 5.

Reti: st 16' Dainelli, 50' Di Napoli. Ammoniti: Savini, Aronica, Maggio, Zoro, Miccoli, Maggio, Zoro. Espulsi: 44' st Maggio e 49' Zoro. Spettatori: paganti 4085, incasso 46.739 euro; abbonati 23.619, quota abbonati di 427.946 euro.

Bellucci risponde a Giacomazzi, solo un pari per Zeman

## Botta e risposta tra gli errori Lecce e Bologna si annullano

LECCE

Un pareggio con emozioni fra Lecce e Bologna. Nonostante i problemi della vigilia c'è tanta voglia di far punti in entrambe le squadre, per cui nessuno risparmia energie. Si parte con errori clamorosi sotto porta - e sarà una costante per tutta la partita - da entrambe le parti: un paio di Cipriani ed altrettanti di Vucinic il quale però fornisce l'assist a Giacomazzi che con un gran tiro sblocca il risultato al 20'. Il Bologna si riorganizza e schiaccia nell'area il Lecce che si difende bene e sfiora il raddoppio con Konan e Vucinic. Una punizione di Cassetti al 37' trova pronto Pagliuca a respingere in angolo. Pareggia il Bologna al 42' con Bellucci che sfrutta l'errore di Diamoutene. E va vicinissimo al raddoppio al 48': da Amoroso a Cipriani che colpisce il palo.

L'attaccante bolognese all'inizio della ripresa viene ammonito (per un ennesimo scontro con Stovini, anche per lui il giallo, ed entrambi verranno squalificati). Nella ripresa al 9' Konan con un gran tiro impegna Pagliuca in una difficile respinta in angolo. Al 16', invece, errore dell'arbitro che non concede il rigore per fallo di Torrisi su Erenenko (da poco entrato al posto di Giacomazzi). [s. g.]

**LECCE**  
(4-3-3)

Sicignano 5,5; Angelo 5, Diamoutene 5; Stovini 6; Rullo 5,5; Cassetti 5,5; Dalla Bona 6; Giacomazzi 6 (11' st Erenenko sv); Konan 5,5; Vucinic 6; Pinardi 5,5 (34' st Mattioli sv).

All.: Zeman 6.

Arbitro: Rocchi 5.

Reti: pt 20' Giacomazzi, 40' Bellucci. Ammoniti: Juarez, Stovini, Cipriani, Angelo, Erenenko, Colucci, Diamoutene. Spettatori: paganti: 3.721 per un incasso di 38.338 euro; abbonati 7.173 per una quota di 83.140 euro.

PER I FRIULANI PUNTI PERSI NELLA CORSA ALLA CHAMPIONS

## Mauri fa sognare l'Udinese Lucarelli la riporta a terra

UDINE

Se i bianconeri cercavano una risposta dopo le ultime giornate grigie, non è arrivata. O meglio, è arrivata la conferma che la squadra è fisicamente in difficoltà e patisce assenze pesanti come Iaquineta e Di Natale. Perso in extremis anche Kroldrup, l'Udinese ci prova con Di Michele dopo 40 secondi: un preludio al gol, che parte dal suo piede, all'8', con un lancio sulla fascia per Jankulovski. Dalla sinistra il ceco ha tutto il tempo di passare morbido per Mauri, che insacca senza problemi. Al 16' Pinzi ci prova da lontano: è il momento migliore di un'Udinese che per mezz'ora gioca su ritmi elevati e cerca, con lanci lunghi, di evitare la ragnatela di centrocampo del Livorno.

Al ritorno dagli spogliatoi, è il Livorno a essere più motivato, mentre l'Udinese rinuncia a spingere, e scompare. Al 6' Giallombardo spreca un quasi-rigore tirando debolmente, e al 13' Licka sfiora il palo con un bolide. Al 27' e al 39' è ancora il solo Di Michele a tentare invano di chiudere la partita. Ma la beffa è dietro l'angolo: al 41' Lucarelli approfitta delle solite amnesie della difesa friulana e insacca di testa. [a. i.]

**UDINESE**  
(3-5-2)

De Sanctis 5; Bertotto 6; Felipe 5,5; Belleri 5,5; Zenoni 6; Pinzi 6 (25' st Pazienza 6); Pizarro 6,5 (30' st Muntari 6); Mauri 6; Jankulovski 6 (37' st Pierei sv); Di Michele 6,5; Fava 5.

All.: Spalletti 5,5.

Arbitro: Palanca 5,5.

Reti: pt 8' Mauri; st 41' Lucarelli C. Ammoniti: Danilievic, Pinzi, Melara, Muntari. Spettatori: 13 mila circa, di cui 12.714 abbonati; quota abbonati 131.748 euro.



Teppisti in azione nel derby

RICHIAMO DELL'UEFA

### Italia fuori dalle Coppe in caso di altri incidenti

TALLINN. L'Uefa inasprisce le norme anti-violenza dopo gli incidenti avvenuti a San Siro nel derby di Champions Inter-Milan. Lo ha annunciato lo stesso organismo europeo dopo il comitato esecutivo tenuto oggi a Tallinn. Anche se non è stato ancora formalmente deciso nulla, il comitato esecutivo ha tuttavia dato incarico all'amministrazione di studiare le misure, più coercitive in materia di sicurezza, che potrebbero essere prese a partire dalla prossima stagione.

«Quello che sta succedendo è inaccettabile», ha detto il direttore generale dell'Uefa Lars Christer Olsson riferendosi agli incidenti che hanno portato all'interruzione di Roma-Dinamo Kiev e Inter-Milan - dobbiamo pensare a sanzioni che non siano solo di carattere finanziario, ma che possano escludere che si giochi in un determinato paese o che vengano tolti dei punti». Un chiaro monito all'Italia che rischia quindi l'esclusione dalle Coppe in caso di altri episodi di violenza anche se Olsson ha anche affermato che i recenti incidenti però non compromettono, ancora, la candidatura italiana per gli Europei del 2012.

MINISTERO DELLA SALUTE

### «I controlli antidoping rispettano le regole»

ROMA. La commissione per la vigilanza e il controllo del doping ha verificato «la rispondenza agli standard internazionali dell'Agenzia mondiale antidoping (Wada) delle procedure seguite nelle fasi di prelievo, trasporto ed analisi dei campioni di urina prelevati per conto della Federazione Italiana Giuoco Calcio». Lo afferma il ministero della salute presso il quale la commissione si è riunita ieri dopo aver preso atto di quanto comunicato dalla Procura di Torino in merito alle modalità di conservazione e di trasporto di materiali biologici per la ricerca di rhu-Epo.



La Wada detta le regole antidoping

Per quel che concerne specificamente le fasi di trasporto, la Commissione ha acquisito utili informazioni relativamente alla degradabilità dell'Epo eventualmente presente nei campioni di urina e alla sensibilità, selettività ed attendibilità del metodo di analisi riconosciuto dalla Wada ed adottato dal Laboratorio Fmsi di Roma. La Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping «è riservata di valutare la scientificità delle affermazioni riportate nella nota della Procura della Repubblica di Torino Tale Commissione collaborerà con la Commissione di indagine nominata ieri dal Ministro della Salute Girolamo Sirchia.